

Stabiliti i punti essenziali di questo lavoro, se l'opinione pubblica, che nel caso nostro è rappresentata dalla generalità delle Opere pie e da quanti s'interessano di studi economici ed amministrativi, ci sarà favorevole, dovremo, senza ritardo occuparci dello svolgimento dei principî che avremo enunciati, come cardini fondamentali di una legislazione sulla beneficenza pubblica, più razionale e rispondente alle esigenze della società moderna.

In sostanza, credo che l'esperienza abbia sufficientemente dimostrato l'inerità degli sforzi diretti a conseguire parziali modificazioni alle leggi vigenti, e che sia più logico e di maggior effetto esaminare se le leggi stesse rispondono all'indirizzo, che la naturale evoluzione sociale imprime al fenomeno politico ed economico della Beneficenza pubblica.

Molti fra voi, senza dubbio, ebbero campo di leggere e di esaminare il ponderoso lavoro della Reale Commissione d'inchiesta sulle Opere pie e tutti — almeno io penso — ne avranno tratto il giudizio, che io ne feci.

La Beneficenza pubblica in Italia, era regolata da una legge, sostanzialmente buona: una di quelle leggi, frutto immediato del nuovo adattamento politico, saggiamente pensata, precisa nei suoi postulati, breve nella sua espressione.

E dirò di più. Mentre tutto il restante lavoro legislativo, risentiva dell'esotico, e ritraeva costumi e tendenze straniere, la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, era un prodotto prettamente italiano.

Senonchè mancava una nozione esatta dell'importanza economica e morale della Beneficenza pubblica in Italia: non si conosceva in tutta la sua ampiezza l'immenso tesoro di ricchezza che la Beneficenza stessa rappresentava per la Nazione: non si pensava che i numerosi beni che lo spirito caritatevole italiano aveva raccolto nel volgere di tanti secoli a sollevare le più disparate miserie, potessero rappresentare un elemento così vitale nel funzionamento dello Stato.

Ed ecco la Commissione d'inchiesta venirci ad aprire un vastissimo campo di cognizioni, informandoci del numero e dell'importanza economica delle Istituzioni di Beneficenza italiane, per modo che la Nazione imparò con meraviglia, che esistevano circa 27 mila Opere pie, rappresentanti un patrimonio di quasi *due miliardi!*